

ANTEPRIMA. Da domani in libreria il nuovo romanzo dello scrittore vicentino Stefano Ferrio

Domenica allo stadio dove gioca il destino

“Lo spareggio” è un affresco veneto di passione calcistica e di umanità: «Cinque ritratti in cui riconoscersi ogni volta che la vita decide per noi»

Nicoletta Martelletto

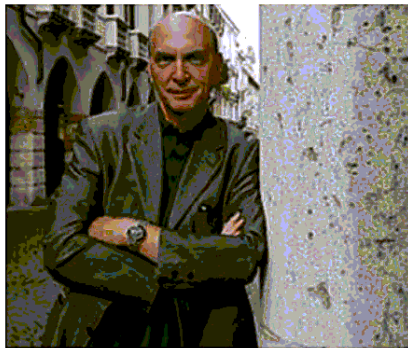
Da domani è in libreria - e sul web come ebook - “Lo spareggio”, 208 pagine, edizioni Nutrimenti, nuovo romanzo (dedicato all'amico Giorgio Galia) dello scrittore vicentino Stefano Ferrio, che torna a giocare nel campionato dell'umanità, prendendo spunto dall'amato mondo del calcio. Come nel precedente “La partita”, 2011, Feltrinelli, è il pallone il catalizzatore di ritratti e vicissitudini umane in cui l'autore affonda con perizia la penna, tattico della scrittura vibrante ed evocativa. Ferrio, 59 anni, già giornalista a Il Giornale di Vicenza, si è fatto largo con il giallo “Il profumo del diavolo”, 2004, Marsilio, seguendo un filone storico-noir che ha poi coltivato nei racconti a puntate, non ultimo “Flagellum Dei” che si chiuderà sul nostro Giornale l'8 settembre.

Lo spareggio è un ideale proseguimento de “La partita”?

In parte sì perché ci si sposta dal calcio giocato ad un calcio vissuto, ricordato e sognato. Non solo sui campi d'erba ma nella vita. La storia di sviluppo in una domenica pomeriggio fuori dal comune, in una città veneta non identificabile nella quale si disputa uno spareggio, luogo fisico ed ideale per far affiorare storie e sentimenti.

Chi c'è nella panchina dei protagonisti?

Sono cinque i personaggi principali. C'è Hector, calciatore argentino alla sua partita d'addio; c'è Nicola, emigrato dal Sud anni prima, anziano tifoso che segue la partita dal letto d'ospedale, più ricordando che seguendo veramente la sfida. C'è Tilde, casiera dello stadio, una tifosa sui generis, è stata una intellettuale di sinistra, single, alla ricerca di un amore che forse troverà in un tifoso, già fortemente anticattolico... E poi Sasha, undicenne serbo ultra, che la partita non può seguirlo perché deve badare alla sorellina e non può uscire



Lo scrittore Stefano Ferrio, 59 anni il prossimo novembre

di casa. Infine c'è Angelo Cisco, imprenditore che va allo stadio da quando è nato, e che quel giorno gioca uno spareggio sognato da 40 anni.

Angelo scende in campo? O è la vita il suo campo di gioco?

La donna che ama da 40 anni gli dà appuntamento proprio quella domenica pomeriggio, perché il marito di lei va allo stadio. Per Angelo è una domenica epocale: vorrebbe seguire la sfida, ma deve incontrare lei, donna attiva e piacente, che si diverte alle spalle del marito. Lui è un imprenditore ultracin-

quantenne, con famiglia, che in quella domenica gioca tante carte della sua vita.

Di che cosa di nutre questa sfida dentro e fuori lo stadio?

Di tantissima vita, di una commedia umana in cui c'è anche un po' di tragedia, e di una età in cui più di qualcuno ha già tanti anni dietro le spalle, arrivando perfino alla soglia della morte.

Il tono dominante?

La commedia, talora l'ironia.

Nello spazio di mezza giornata, tra le 11 di mattina e la sera si giocano tanti destini, anche lega-



La copertina del romanzo edito da Nutrimenti

ti al pallone...

Penso che il calcio sia un grande luogo dove raccontare l'umanità, dove far incrociare le persone. In “La partita” c'erano i ritratti dei compagni di squadra di quando ero ragazzo. Qui ci sono volti che si possono amare od odiare ma che tutti più o meno conoscono, in una domenica

in cui tutto magicamente si ferma in attesa di un verdetto.

Questo romanzo strizza più l'occhio al pubblico femminile, sembra avere meno regole rispetto a quelle sportive...

Certamente ho pensato molto alle lettrici che si riconosceranno in alcuni personaggi,



Un ragazzo corre verso il campo da calcio... come Sasha nel romanzo

compresi quelli che col calcio hanno poco a che spartire. In realtà c'è poco campo da gioco, ci sono Tv, radio, strade, finestre...

Il personaggio più amato?
Tutti, ma forse Sasha è quello che somiglia di più a qualche episodio della mia infanzia, quando mia nonna mi vietava di andare allo stadio e mi chiudeva in camera, con delle scuse. Sasha è in un condominio anonimo, dal quale in qualche modo uscirà, ma non vorrei svelare tutto.

I protagonisti sono volti riconoscibili?

Sono collage di volti veneti, ognuno porta qualcosa di persone reali che ho incontrato.

Ma chi vince alla fine lo spareggio? Non è solo questione di Biancobù e Castello a quanto pare...

Lo spareggio avviene, ognuno valuterà qualche personaggio ha vinto più di altri. Come Hector, che viene diritto dalla letteratura sudamericana, un giocatore anomalo di 37 anni, che ama leggere libri come gli ha insegnato suo fratello, è il giocatore di cui tutte vorrebbero innamorarsi, che ha girato il mondo e non finirà certo di vivere con l'ultima partita.

Una commedia contemporanea che fa del calcio un sempre potente attrattore?

Il calcio è proprio uno sport semplice, dove tecnica e prestanza fisica alla fine quasi non sono necessari come in altri sport, basta una palla di stracci, una squadra, una porta... e lì c'è spazio per tutti, il basso e il grasso, l'alto e il magro, una alchimia magnifica, di cui sono tifosissimo. Come del Vicenza. •

LE PRIME PAGINE DEL ROMANZO

«O Beatrice o i Biancobù. Dilemma che non si pose Dante Alighieri ma l'imprenditore Angelo Cisco»

Ore 11 ANGELO.
O Beatrice o i Biancobù. Dilemma che non si pose il poeta Dante Alighieri, ma l'imprenditore Angelo Cisco. O l'Amore della Vita, o la Squadra di una vita intera.
Con il fondato sospetto che fosse quest'ultima, la Squadra in maglia biancobù, a essere amata come nulla al mondo. Da lì il tormento che stringeva al cuore Angelo Cisco. E in modo ormai intollerabile, un mese dopo la fotole ceno di classe. Quella in cui si era ritrovato a tu per tu

con Beatrice Baggio, detta BB o causa di un'avvenenza che, ai bei tempi, l'accomunava a Brigitte Bardot non solo per le iniziali. Due ore in auto, luci di cuori e lampioni, parole in libertà, musiche dei Bee Gees, Biagio Antonacci e Robbie Williams, bacio finale quasi sfuggibile. Evento di fronte a cui si era reso conto che cambiavano i numeri sul calendario ma, nel Duemila e passa come nei primi anni Settanta, il dilemma era sempre lo stesso. O in goli o in tromba, come omava ripetersi in modo brutalmente limpido Momi Bertacchi, suo compagno di

banco al liceo scientifico, a proposito del paradiso su questa terra. Con la possibilità remota di andare prima in gol e poi... laggiù, ma correndo il rischio di non reggere a tanta grazia.
A quel tempo Angelo lo prendeva in giro assieme agli altri amici, mentre nel Duemila e passa gli toccava ammettere quanto avesse ragione, Momi.
O Beatrice o i Biancobù. O due ore nel paradiso di un Amore senza più freni. O due ore di sublime, irripetibile passione davanti a undici giocatori titolari, più eventuali

cambi, sul punto di diventare Eroi. Non c'erano alternative. Perché le due ore da dedicare a Beatrice, o ai Biancobù, cadevano nel medesimo lasso di tempo: dalle quattro alle sei di quella domenica di giugno. A cinquantatré anni suonati, era improponibile sperare che un'occasione del genere potesse ripetersi. Sul sagrato della chiesa, trafitto dal primo sole d'estate, era come se la Verità avesse fin troppo illuminato l'imprenditore del Nord Est Angelo Cisco. Al punto di bruciarlo un po', incenerendone la zucca biondastra, il nocciaia

corico degli occhi e i novanta chili sfiorati due ore prima dalla bilancia del bagno. Un filino troppi per lo scarso metro e ottanta dell'industriale che, secondo i calcoli del suo ufficio marketing, in trent'anni aveva prodotto un metraggio di profilati tubolari con cui raggiungere, se non la luna, una stazione orbitante a metà strada.
Ma nemmeno i problemi di linea lo aiutavano a scegliere. Da una parte gli dicevano che non era all'altezza di una donna così bella. Dall'altra gli suggerivano che doveva proprio piacerle se faceva

invitato a casa sua...
O Beatrice o i Biancobù. O in goli o laggiù. O finalmente congiungersi in biblico stile all'ex compagno di classe desiderata per quarant'anni, unica donna a cui aveva dedicato addirittura degli introvabili versi, intinti nel furore di varie notti bianche. Oppure valere allo stadio, dove, nel ritorno della finale play-off, i ragazzi si giocavano la promozione nel Vero Calcio, dopo secoli sospesi fra dilettanti e professionisti.
Brutale dentro o fuori. Baci o corner, curve di pelle profumata

di ultras urlanti, venetissimi struccioni o triangoli rasoterra. Un vero e proprio spareggio, come usavano dire ai tempi dei suoi vecchi. Definizione ineccepibile per ciò che lo stava divorando fino alle viscere. Mischie in area, oppure sotto le lenzuola. Va bene, Angelo, ti aspetto domenica alle quattro.
Per tre giorni, dall'ultimo di una serie di spritz galeotti seguiti alla cena di classe, e consumati fra le polpette e vecchi trofei dell'osteria Da Gino, Angelo Cisco si era nascosto l'inconfutabile verità, a cui rimandava l'appuntamento che gli aveva dato la commercialista Beatrice Baggio, detta BB. Era lo stesso Verità appena sbattuti in faccia dal bandierone biancobù che gli scatti della parrocchia erano corsi a prendere all'oratorio, una volta usciti dalla messa delle dieci (...). •

IL LIBRO/1. Esordio con Editrice Veneta per il giovane poeta vicentino

Versi liberi di Alberto Pavan sull'inquietudine del vivere

Fabio Giarretta

La vera libertà mette a rischio perché rifiuta facili certezze e vie scontate che disseccano e cristallizzano la vita. Fa vivere in bilico, in uno stato di insomne divenire, di “alerta cosciente” che si oppone all'immobilità, alla piatezza, alla quiete apparente, alla pigra rassegnazione. È questo il senso della raccolta d'esordio di Alberto Pavan, “Rischio di essere libero”, Editri-

ce Veneta, pagine 59, nella quale l'autore, nato nel 1981 a Vicenza dove vive, ha messo tutto il suo cuore, il suo essere e la sua sincerità per rappresentare “l'imperfetta vita di un uomo”. Una vita dominata da una feconda inquietudine che lo porta a fuggire dalla “bonaccia tiepida dell'abitudine” e a cercare un varco in grado di ridare vigore e pienezza all'esistenza.
Il libro, che si fa apprezzare per la sua freschezza e immediatezza, si articola in tre se-



La copertina del libro

zioni: “Poesie libere”, “Dediche” e “Shukrán (grazie)”. La prima comprende poesie dai contenuti vari, pervase da un'aerea leggerezza (una delle immagini ricorrenti è il vento) e da un impetuoso slancio vitale; nella seconda, Pavan rende un omaggio esplicito agli autori, alle opere, alle persone e ai luoghi a lui più cari come Jack Kerouac e tutta la Beat Generation, Federico García Lorca, Gabriel García Márquez, Bob Dylan, Fabrizio De André, il “Don Chisciotte”, “L'Ilade”, Rino, “uomo, nonno e maestro di vita”, un'ostria in cui “tutto è jazz e improvvisazioni libere”. La terza sezione, la più matura e compiuta della raccolta, è dedicata al tema del viaggio. •

IL LIBRO/2. Venerdì sera a palazzo Cordellina, con la Bertoliana

Matino nella notte cimbratesse un giallo di successo

Nella rassegna “La Biblioteca incontra l'Autore”, venerdì 4 settembre, a Palazzo Cordellina, contrà Riale 12, a Vicenza, alle 20,30 la Biblioteca Bertoliana ospiterà lo scrittore Umberto Matino.
Con il recentissimo “Tutto è notte nera”, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Matino ha concluso una trilogia che ha trovato successo di pubblico. Presenta vicende ambientate nell'Alto vicentino, imprregnate in una cultura cimbrata presente in quelle aree.

“Tutto è notte nera”, come gli altri due romanzi, è un thriller e libro di storia: la storia civile e religiosa del pedemonte veneto, dei suoi montanari cimbrici e dei parroci tedeschi, mandati al rogo dall'Inquisizione. Ambientato tra il 1975 e il 1976, attraverso l'indagine dei protagonisti il romanzo ricostruisce pagine di lotte religiose del passato, quando migliaia di protestanti vennero trucidati dai cattolici nelle campagne venete. •



Lo scrittore Umberto Matino